

CALENDULA OFFICINALIS L.



Calendula officinalis

Foto di F. Mearelli

DENOMINAZIONE DELLA DROGA

Calendula officinalis L. (sin. Caltha officinalis Moench.), appartenente alla famiglia delle Asteraceae, è comunemente nota in Italia come calendula, internazionalmente come Feminnell.

DESCRIZIONE BOTANICA

La calendula è una pianta annuale o biennale, alta 3-5 cm, con radice a fittone e fusto eretto o ascendente ricoperto, come tutta la pianta, da peli scabri e ghiandole. Le foglie lanceolate (quelle inferiori) ed ovate (quelle superiori) hanno margine dentato munito, all'apice di ogni dente, di una ghiandola nera. I fiori sono riuniti in infiorescenze a capolino giallo-arancio; i frutti sono degli acheni ricurvi rugosi o muniti di aculei nella parte dorsale.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

La calendula è presente in Europa, Asia occidentale ed Africa settentrionale. In Italia cresce ovunque, dalla zona mediterranea a quella submontana (600 m. s.l.m.) in campi, giardini, ruderi, prati, ecc.

PARTI DELLA PIANTA USATE

Si utilizzano i capolini, le sommità fiorite (da raccogliere in aprile-maggio e settembre-novembre) e le foglie (da raccogliere da marzo a novembre, staccandole con le mani una per una).

COSTITUZIONE CHIMICA

Olio essenziale (sino allo 0,12% nei fiori ligulati, sino allo 0,4% nel ricettacolo); flavonoidi (sino allo 0,88% nei fiori ligulati, sino allo 0,33% nel ricettacolo), tra cui glicosidi di isorammetina e quercetina; numerosi glicosidi dell'acido oleico ad azione emolitica (calendulosidi); alcoli triterpenici; steroli liberi, esterificati e glicosidati; caroteni e xantofille (non è presente la calendina, lattone sesquiterpenico riportato in letteratura ed identico al loliodo, un prodotto di decomposizione della xantofilla); poliacetileni; acidi fenolici; sostanze amare; tannini (1).

USI ED ATTIVITÀ FARMACOLOGICA

La droga viene utilizzata in maniera analoga ai fiori di Arnica montana: esternamente, sotto forma di infusi, tinture o pomate, nelle infiammazioni della cute e delle mucose, per ferite a cicatrizzazione torbida, compressioni, foruncoli ed eritemi (anche dermatiti, faringiti, ulcus cruris). In Italia è utilizzata soprattutto a livello cosmetico. L'uso interno, come antiflogistico e spasmolitico è piuttosto obsoleto ed il vero principio attivo della droga non è ancora stato individuato con certezza. Tra le sostanze ipotizzate vi sono l'olio essenziale e le xantofille, nonché principi amari non identificati. Per l'olio essenziale è stata dimostrata un'azione tricomonidica; sui ratti è stata confermata

* Maria Grazia Bellardi,

** Lorenza Tamanini

* Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali, Università degli Studi di Bologna

** Laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (Bologna); Arco, Trento

l'azione antiflogistica, cui corrisponde l'inibizione dell'infiltrazione leucocitaria. Estratti acquosi esercitano sull'utero un effetto tonico, mentre la frazione flavonoidica presenta attività antiflogistiche e colettiche. E' stata evidenziata, in particolare, un'azione battericida nei confronti di Staphylococcus aureus. I calendulosidi hanno dimostrato nei ratti effetti antiiperlipidemici, ed una certa influenza sul sistema nervoso centrale. Un estratto dei fiori arricchito in saponine triterpeniche ha mostrato in vitro e in vivo, attività citotossica ed antitumorale (1).

DOSAGGIO E FORME FARMACEUTICHE

La droga sminuzzata è utilizzata per la preparazione di infusi (1 gr in 100 ml di acqua; una tazzina od una tazza al giorno) (2), decotti (30 gr di fiori e foglie in 1 litro d'acqua; cinque tazze al giorno), tinture (20 gr di fiori in 100 gr di alcol a 60°; 20-30 gocce 2-3 volte al giorno); sotto forma di pomata, con una dose corrispondente a 2-5 g di droga per 100 g di pomata. Come preparati specifici esistono soltanto la Pomata di Calendula riportata dal Formulario Nazionale del F.U. IX e l'Unguento alla Calendula Ulrich. E' disponibile anche come tintura madre ed estratto titolato (1).

TOSSICOLOGIA E CONTROINDICAZIONI

Nessuna nota.

EFFETTI COLLATERALI

Nessuno noto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- (1) Wichtl M. - Teedrogen (Ed.OEMF). 1993; 118- 120.
(2) Boni U. e Patri G. - Le erbe (Fabbri Editori, Milano). 1977.

